LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 17 — MERCOLEDI 17 GENNAIO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Clauzetto ed il servizio postale

in seguito all'apertura del tronco ferroviario

Spilimbergo - Pinzano.

Clauzetto, capoluogo di comune, sede di Stazione dei R. R. Carabinieri e di notaio. attivo centro commerciale della zona montuosa circostante, frequentata residenza estiva, impareggiabile per le splendide passeggiate offerte dai suoi pittoreschi dintorni e pei superbi panorami, vicinissima al nuovo Stabilimento balneare ed alla rinomata fonte solforosa di Anduins, quanto a servizio postale, sebbene poco distante da Spilimbergo, si trova (come pure Vito d'Asio, Casiacco, Forgaria ed Andreis stessa) in condizioni assai inferiori di fronte a qualsiasi insignificante e remoto paesello della Carnia, dove si riceve la posta da due a tre volte al giorno.

(*Pur troppo, non è vero! Per esempio, Verzegnis, che pure è un comune importante, la riceve una volta sola!... benchè ci sia la ferrovia Carnica, che pure arriva più volte al giorno alla vicina Tolmezzo*).

Ora tale stato di cose intollerabile, pel passato, in seguito all'apertura del nuovo tronco ferroviario Spilimbergo Pinzano impone immediato riparo coll'istituzione di una diligenza postale a due cavalli con almeno due corse giornaliere, con l'itinerario: Clauzetto-Vito d'Asio-Anduins-Casiacco-Ponre di Fagagna-Stazione di Pinzano e viceversa, in coincidenza con l'arrivo dei treni per lo scambio dei dispacci postali, con una diligenza postale secondaria ad un cavallo coll'itinerario Pielungo-Anduins e viceversa, ed una coll'itinerario Cornino -Forgaria-Ponte di Flagogna e viceversa, entrambe con due corse giornaliere in coincidenza ai punti d'arrivo di Anduins e ponte di Flagogna, con la prima diligenza Clauzetto-Pinzano, allo scopo di avere un completo servizio anche nei riguardi di Pielungo, Cornino e Forgaria.

Siccome poi, senza dubbio, anche fra S. Daniele e la nuova stazione di Pinzano, verrà tosto attivato un accurato servizio di diligenze postali, le corrispondenze con S. Daniele e Ragogna potranno procedere direttamente, mediante uno semplice scambio di dispacci fra il procaccia di Clauzetto e quello di S. Daniele alla stazione di Pinzano, ove verrebbero ad incontrarsi agli arrivi dei treni, evitando alle corrispondenze noioso e lungo ritardo dipendente dall'attuale vizioso giro per Spilimbergo - Casarsa e Udine.

Dato che il tronco ferroviario Pinzano-Gemona non potrà venire attivato prima del 1915, e così anche la stazione di Flagogna, dato che gli studi sulla pedemontana richiederanno ancora molto tempo e la sua costruzione, presentando gravi difficoltà, richiederà parecchi anni; urge per intanto trarre profitto, e tutto il profitto possibile, dalla or attivata Stazione ferroviaria di Pinzano, nel modo sopra esposto, nell'interesse non solo di Clauzetto, Vito d'Asio, Anduins, Pielungo, Forgaria, Cornino, Casiacco, Flagogna e Pinzano, ma anche di tutti gli altri paesi coi quali si hanno continui rapporti di affari, e non dubitiamo che il solerte cav. Lenzi Direttore provinciale delle Poste, vorrà attuare al più presto la presente proposta, che segnerà un grande passo nel progresso di tutta la importante Valle dell' Arzino.

R. S.

L'amor del natio loco

Ci scrivono, pure da Valeriano, e come seguito alla corrispondenza qui sopra pubblicata:

In ritardo, ma sempre graditissima, giunse dal socio signor Graziadio Cicuto residente a Pola una lettera con che annunciava l'invio di L. 50 già pervenute. A nome della Società, esprimo pubbliche grazie al generoso signore e concittadino che, pur residendo da anni lontano dal paesello natio, dimostra di tanto ricordarlo e amarlo.

Ecco la lettera:

Pola 12 gennaio

Spettabile S. Op. di M. S. di Valeriano

Sono dispiacentissimo di non poter prender parte al banchetto del 14 corr. come gentilmente fui pregato con pregiata vostra del 9 corr.

Ne mentre ringrazio caldamente cotesta spett. Società della buona memoria per la mia povera persona, prego di accettare l'umile mio obolo di L. 50 a pro dell'associazione.

Piaccia all'on. Presidente di porgere i miei saluti a tutti i soci. Non potendo essere di persona, sarò domenica col cuore con loro.

Sebbene il destino mi à mandato a vivere all'Ombra della Romana Arena qui in Pola, sento la nostalgia del natio loco.

Evviva dunque Valeriano! Evviva l'Italia! Con massima stima e devozione.

Graziadio Cicuto.

IPPLIS

Teatro e non guerra

15 Gennaio 1912

Da Bengasi il soldato Roiatti Guido del 57.o Reggimento fucilieri scrive ai suoi genitori in Ipplis, prima, che la sua salute è ottima, che passò alle trincee tanto la vigilia che il giorno di Natale e la notte a guardare le stelle senza disturbi da parte dei turco-arabi, soltanto a sentire il tuonare del cannone — che non stiano a pensar male perchè «questa non è guerra per dire guerra». ma che i militari sono al «Teatro» della guerra «itolo-turca».

Che il suo Reggimento, da un mese che si trova a Bengasi ancora, non ebbe nessun attacco e così anche di altri Reggimenti. Che la pattuglia si trova spesso a contatto con altre del nemico però senza feriti nè morti.

Aggiunge: «finchè la va così non state a pensar male di me, se voialtri a sentire i Giornali e la gente che chiacchera, ognuno conta la sua più grossa e così voialtri non state a credere nulla. Anche io credevo che fosse qualchecosa di più di quel che vi dico che l'altro ieri ho letto il giornale e ho trovata scritta la chiamata alle armi della classe 1892.

Cari genitori vi ho scritto anche due volte e non ho avuto ancora risposta: io non so cosa mettermi a pensare se vanno perse le mie lettere oppure le vostre».

I genitori del Roiatti asseriscono di aver sempre corrisposto alle di lui lettere ed anche d'avergli spedito denaro; ma che non comprendono perchè non gli siano giunti.

Statistica demografica. Eccovi il movimento della popolaziona nel 1911: nati 26; morti, 17; emigrati in altri Comuni del Regno 95; immigrati da altri Comuni 65. presenti al 31 Dicembre ultimo, abitanti 1011.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

La festa della società operaia di Valeriano

Ci scrive il nostro corrispondente da Valeriano:

La festa della nostra società operaia non poteva riuscire migliore. Si può ormai dire che qui la festa dell'operaia è la festa di tutto il paese. Tutti infatti riconoscono le benemerenze di questo sodalizio e ne seguono con vero compiacimento il grande prosperare. Sorta questa società appena 10 anni addietro, è ora una delle più importanti dei dintorni, conta 135 soci, ed è giunta ad istituire il fiorente nostro caseificio ed ora sta lavorando per la scuola di disegno che fra poco tempo sarà un fatto compiuto.

Non potrebbe dunque mancare il favore popolare ad un ente che tano cura il benessere materiale e morale dei cittadini; e che tale favore essa goda, lo prova l'ondata di entusiasmo che tutti pervase allorchè nelle prime ore del mattino colla brava musica di Lestans e il vessillo sociale, una lunga colonna di popolo percorse il paese per poi portarsi a Spilimbergo.

L'accoglienza

Tutti i cavalli del paese e due anche gentilmente concessi dall'impresa costruttrice del 1.o tronco Spilimbergo-Gemona, aspettavano fuori del paese per portare i gitanti che, in mezzo alla massima allegria e cordialità, giunsero a Spilimbergo verso le 10. Non vi parlo a lungo del caro, cordiale, gentilissimo accoglimento che ai festanti venne fatto dalla consorella di quel paese. Fu superiore a quanto potevasi mai aspettare.

L'egregio maestro signor Zardo vice presidente dell'Operaia di Spilimbergo, venne seguito da vari altri soci con vessillo ad incontrare i Valerianesi; e dopo lo scambio dei saluti si proseguì al suono di marcie e di inni e attraverso il paese per portarsi alla sede della società Operaia, ove era stato imbandito un ricco trattamento a base di vermouth, vino e paste.

Ivi poi il signor Zardo, a nome del Presidente trattenuto da recente lutto famigliare a casa, portò il saluto fraterno agli operai Valerianesi, dichiarandosi felicissimo di poterli ospitare e ringraziandoli del gentile pensiero e della preferenza.

Con indovinatissime parole rispose a ciò il nostro presidente sig. Picco Giovanni, ringraziando della cordiale accoglienza e pregando gli operai Spilimberghesi a voler venire a fare visita ai compagni di Valeriano.

La festività di Valeriano.

Verso il mezzogiorno partenza per il ritorno. Fummo accompagnati dal vessillo di Spilimbergo e dall'egregio signor Zardo, che volle onorare di sua presenza i festanti per tutta la giornata.

Servito in modo inappuntabile, verso le due seguì il banchetto sociale, al quale presero parte, più di novanta soci, e che riuscì egregiamente, data l'abilità del sig. Antonio Cicuto e dei tanti che gentilmente si prestarono a servirlo. Alle frutta, poi, il sig. Presidente dette lettura a diverse adesioni pervenute fra le quali assai gradita quella di un gruppo di nostri operai lavoranti a Pola e di un milite che dichiaravasi dolente di non poter prendere parte alla festa, ma orgoglioso di pagare il suo contributo di vero cittadino devoto alla sua patria.

Ad ognuna delle due lettere fu risposto telegraficamente.

Parlò poi, in modo magistrale, l'on. cav. Concari, che si congratulò dei progressi di questo sodalizio da lui con piacere veduto sorgere, spronò tutti a proseguire nella via del bene, promettendo di continuare il solidissimo suo appoggio; e terminò sciogliendo un inno alato alla unità e alla grandezza della Patria.

Indi parlarono il signor Zardo, l'egregio dott. Plinio Longo, il signor Presidente, il maestro locale Ettore Bonfli, e vari altri soci.

Alla sera, si svolse animatissima l'annunciata festa di ballo che si protrasse fino alle due. A mezzanotte fu estratta la tombola, ricca di ben 115 premi portati dai soci e da alcuni egregi signori ed esercenti di Spilimbergo e Gaio. Tanto agli uni che agli altri, ancora una volta ringraziamenti sentitissimi.

S. VITO AL TAGLIAMEATO

Un'opportuno avviso municipale fu ieri affisso all'albo contro l'abuso invalso di tener lotterie in occasione di feste da ballo o di altri spettacoli; abuso che ha dato origine a ripetuti reclami, anche perchè le relative operazioni non procedevano sempre regolari.

Ora, il sindaco cav. dott. Morassutti avverte che tali lotterie sono vietate dalla legge sul lotto pubblico 19 marzo 1908 (testo unico) e che solo in via di eccezione possono essere permesse dal Prefetto della provincia, purchè siano promosse e dirette da corpi morali e il prodotto netto di esse sia destinato a scopo di beneficenza o di incoraggiamento artistico.

Decesso. — 17. (*per telef.*) con vivo dispiacere fu appresa la morte del sig. Giacomo Menegazzi, quarantaduenne, discendente da una delle più distinte famiglie della nostra cittadina. Di lui resterà vivo ricordo, perchè modesto, di animo buono, generoso, e di larga intraprendenza.

Viveva solo, celibe, ed in paese godeva la più alta stima, per la sua onestà spinta fino allo scrupolo. Del poco suo avere, si ricordò degli amici più cari.

I funerali seguirono stamane, alle 10, con larga partecipazione gli amici. Seguiva il feretro anche l'unione agenti, di cui il Menegazzi era socio e revisore dei Conti. Per la sua morte fu pubblicata una dedica affettuosa, dagli amici, i quali inoltre, in sostituzione di corona, elargirono una somma imprecisata ancora, per beneficenza a più istituti del luogo.

Il signor Giuseppe Concina di Spilimbergo, cugino dell'estinto e la di lui famiglia, elargirone L. 30 alla locale Congregazione di Carità, in luogo di corone e torce.

ARTEGNA

I duci della cooperazione. — Si sente sempre spontaneo il bisogno di mettere in evidenza gli uomini che con spirito di abnegazione dedicano le proprie energie al pubblico bene.

Ad Artegna vive da tempo una società di assicurazione contro la mortalità del bestiame; società ispirata e sentimenti altamente umanitari, perchè provvede a tutelare gli interessi degli agricoltori, a liberarli dall'isolamento in cui hanno vissuto fino a ieri.

Ma quando accadono dei sinistri, anche in queste società, per quanto umanitarie e civili, sorgono facilmente i dissidi, ai quali fa quasi sempre seguito l'apatia verso i pagamenti.

Bisognerebbe, pensai, che il destino sacrificasse una vacca ad ogni singolo socio apatico, per stimolarli a sostenere con fede queste benefiche forme di associazione che tendono unicamente a proteggere gli agricoltori dalle sventure che accadono, *oggi a me, domani a te*.

Ecco perchè sinceramente ho ammirato l'altro ieri l'infaticabile Presidente della mutua bovina di Artegna, il sig. Luigi Adami, che non curando i propri interessi, si recava dai singoli soci e... parlava, parlava pur di convincerli a unirsi per discutere insieme e quindi deliberare sui modi che valgono a mantenere sempre in vita la bandiera della società.

Onore, adunque, ai duci della cooperazione.

BUIA

Carnevale. — Domenica si aprirono i battenti delle sale da ballo e i devoti di Tersicore s'accinsero alle prime.

Discretamente animate le danze nella sala alle Alpi e nella nuova sala al Leone a Strambons.

La rinomata sala al Tabeacco, quest'anno resterà chiusa, con grande scapito degli esercenti circonvicini. Si spera di poter darvi almeno un «Veglionissimo» pro Croce Rossa, il tre febbraio p. v.

MOGGIO UDINESE

Muore improvvisamente. — 15. La sera del 12 moriva improvvisamente la sig. Maria Mattiello Zearo. Oggi seguirono i funebri.

Vive condoglianze al marito sig. Giovanni Zearo.

LATISANA

Per la grande lotteria. «Pro Ospitale». Il Comitato ha diramato un'altra circolare per questa lotteria alle ditte commerciali della regione Veneta e del Milanese, ove risiedono persone volonterose che spontaneamente si offersero di far propaganda, raccogliere offerte e doni. In questa circolare si fa appello perchè ciascuna ditta si compiaccia inviare, quale offerta per quest'opera santa di carità, qualche oggetto fra quelli de' quali essa Ditta esercita Commercio. «L'offerta» — è soggiunto — «non solamente darà novella prova dell'animo di V. S. aperto a tutte le opere buone e di carità, ma porrà maggiormente in evidenza i progressi fatti nelle industrie e nel commercio da codesta spettabile Ditta. Sicuri che la preghiera sarà accolta, a nome delle signore del Comitato, a nome della pia Istituzione, porgo sentiti ringraziamenti.»

La Società Bagni di Lignano in assemblea generale. — L'anonima Società Popolare dei Bagni di Lignano, che ha sede in Udine, con capitale emesso e versato di L. 100000 convoca i signori azionisti in assemblea generale nei locali della Banca di Latisana il 28 gennaio corr. ore 10 ant. in prima convocazione, ed occorrendo, il 4 febbraio p. v. in seconda, per deliberare il seguente ordine del giorno: Comunicazione della presidenza; Relazione del Consiglio di amministrazione sul bilancio 1911; relazione dei sindaci sullo stesso; Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per l'anno 1912.

Il legato Maras all'ospedale — Il Prefetto della provincia comm. Brunialti ha autorizzato l'ospedale di Latisana ad accettare il legato di L. 150 disposto dal defunto G. Batta Maras.

TOLMEZZO

In Pretura

Fantasie... elettorali

15. Oggi in questa pretura si è discusso un processo alquanto clamoroso. Giovanni Morocutti fu Giovanni di Treppo Carnico aveva sporto querela per ingiurie e minaccie contro 7 giovanotti del Comune.

Alla fine del 1910 a Treppo Carnico si era in piene elezioni amministrative. Il partito popolare nella sua lista aveva incluso anche il Morocutti per quanto di precedenti poco rassicuranti verso l'estrema..., ma assicurati gli elettori e accolto il programma del popolo promise che avrebbe... fatto il giuoco degli avversari. E difatti così avvenne. Ai primi del nuovo anno 1911 il Morocutti non solo trasgrediva agli impegni presi, ma si faceva persino nominare assessore e cioè avversario dei popolari il che era tutto dire. Quest'ultimi naturalmente si vendicarono e dapprima lo ingiuriarono pubblicamente e poi lo rappresentarono in effige...

Dunque il capo d'imputazione contro i signori Cortolezzis Luigi d'anni 29, Buzzi Querin d'anni 36, Moro Arnaldo d'anni 32, De Marchi Elio d'anni 33, Craighero Antonio d'anni 28, Cortelezzis Angelo d'anni 28 e Cortelezzis Arnaldo d'anni 31, canta così: il 16 marzo 1911 avrebbero apostrofato il Morocutti con parole come queste: va figura p.; che dopo dieci giorni di questo fatto avrebbero esposto al pubblico un disegno raffigurante una mangiatoia e accanto un altro disegno posto da Moro Osualdo (che è pittore a tutto dire) e raffigurante una vacca col vis del Morocutti, che infine in detto giorno venne esposto al pubblico presso l'ingresso del municipio un disegno raffigurante una vacca col viso del detto Morocutti contenente la scritta:

«Non ridere che prima del 8 dicembre ero sempre uomo; per il nostro Cavaliere che mi ha ridotto in questa forma, vi prego o lettori non fate come me». Questi i reati per cui oggi il sig. Morocutti si costituì p. c. con l'avv. Luigi Quaglia; gl'imputati comparvero dinanzi al pretore difesi dagli avv. Cosattini e Marpillero. L'udienza fu alquanto movimentata. Dopo l'assunzione della parte lesa e degli imputati si era persino tentato un accomodamento fallito questo tentativo non se ne fece nulla. Infine il Pretore pronunciava sentenza con la quale assolveva tutti gli imputati meno il Cortolleris Angelo che fu condannato a 25 lire di multa, a 35 per la costituzione p. c. e 60 lire di danni. Il Morocutti alle spese pei reati di azione privata per i quali fu pronunziata l'assoluzione e in solido alle spese coll'Angelo Cortolezzis per la tassa di sentenza.

CASARSA

Ancora una vittima

della sanguinosa giornata di Sciarra-Sciat

I genitori di Bozzetto Umberto di Antonio, soldato dell'11 Bersaglieri, avevano da tempo domandato notizie del loro figliolo al comando di quel Reggimento ed al Ministero della guerra.

Veniva loro risposto fin dal novembre scorso che il Bozzetto dopo il combattimento del 23 ottobre a Sciarra-Sciat non compariva più nell'elenco dei morti, nè in quello dei malati o feriti, nè in quello dei dispersi.

I poveri genitori, pure presaghi della morte del figlio, nutrivano ancora un raggio di speranza.

E solo lunedì pervenne a questo Municipio l'annuncio ufficiale della morte del Bozzetto, avvenuta sulle trincee di Sciarra-Sciat durante il combattimento del 23 ottobre. Il Comandante ha parole di encomio pel caduto.

Alla famiglia del prode soldato giungano anche le nostre condoglianze.

PRECENICCO

Medico che lascia la condotta. — Apprendiamo con dispiacere che l'ottimo nostro sanitario dott. Giovanni de Angelis, da circa 4 anni qui residente, sta per abbandonarci. Egli, tempo fa, ricorse al comune chiedendo un congruo aumento di stipendio; ma indarno: il consiglio quasi unanime rispose negativamente.

Naturale che, di fronte a quell'ingiustificato diniego il nostro medico concorresse al posto di medico nel comune di Villanova in provincia di Rovigo; e fra cinque concorrenti a quel posto, egli fu classificato il primo dalla commissione provinciale ed all'unanimità nominato da quel consiglio comunale, con uno stipendio di lire 4100 per i soli poveri che sono 400 mentre i paganti sono oltre 2000.

Da queste colonne noi esprimiamo il nostro rammarico per la perdita di un professionista buono, premuroso, intelligente, esemplare; nel mentre d'altra parte, dobbiamo congratularci con lui per la rivincita e per la grande soddisfazione da lui avuta, prima per la brillante sua nomina poi per il posto ben più rimunerativo cui fu eletto.

Villanova di Rovigo può essere orgogliosa di avere aquistato un distinto professionista.

MARTIGNACCO.

Cadendo da un carro. 16. L'operaio Luigi Zanutti fu Pietro d'anni 47 occupato presso la Ditta Delser mentre stava scaricando delle casse da un carro, scivolò e cadde fratturandosi la gamba sinistra.

Ebbe le prime cure dal dott. Grillo, fu quindi trasportato al vostro ospedale ove il dott. Marianini, che lo accolse, gli riscontrò la frattura della tibia sinistra al terzo superiore, guaribile in un mese e mezzo circa.

MANIAGO

Si avverte che in seguito al decesso del Socio e Gerente cav. V. Faelli presiederà alle operazioni tutte ordinarie del Banco V. Faelli e C. la sottoscritta

Banca di Pordenone.

Il Cons. di Ammin.
Avv. F. C. Etro

Il Direttore
G. Milani

CODROIPO

Auspicatissime nozze, — 16 — B — Ieri in Roveredo di Varmo seguirono gli sponsali del dott. Giacomo Canciani e della signarina Giulia Clerici. Nella fausta circostanza lo sposo erogò alla congregazione di carità di Varmo lire 200, e pur lire 200 i sig. fratelli Dorigo parenti della sposa con l'incarico di distribuirli immediatamente (come fu fatto) ai poveri del Comune.

La Congregazione di Carità a mezzo della «Patria», esprime sentiti ringraziamenti.

Deposito di fieno incendiato. — In un campo ad un chilometro da Goricizza, verso il Tagliamento, ieri rimase distrutto dal fuoco un grosso deposito di fieno, circa 70 quintali di proprietà del sig. Luigi Tam di Goricizza. Il proprietario non era assicurato. Si dubita che l'incendio sia stato doloso.

La freddura... di un freddurista. — Spira una forte bora triestina. Fa un freddo cane.

Due Codroipesi si incontrano sotto i portici vicino l'offelleria di Ottavio.

— Che ne dici di questo tempaccio?

— Che dico? Che la causa è tutta del Sindaco cav. Moro!

— Accidenti ai giornali che aveva non hanno protestato. (Storico).

MADRISIO DI FAGAGNA

Assemblea della Società cattolica. — Mercoledì ebbe luogo l'assemblea generale per il resoconto annuale, per la rielezione del terzo delle cariche, e per concretare sulla festa annuale del 2 (non del 24) gennaio.

Il bilancio dopo un solo anno di vita con una ottantina di soci si presenta consolante e lusinghiero: entrata L. 1015,14, uscita 361,69. L'entrata però è appunto così florida perche un'atmosfera di simpatia cinse al suo nascere la benemerita istituzione e noi segniamo qui i nomi dei generosi all'ammirazione dei benpensanti.

D. E. Zuliani L. 50, cav. Italico Piussi 20, Giulio Burelli 10, D. D. Stefanutti 3, E. Tabacco 5, A Cam 5, D. L. Marselli 10, L. D'Orlando 5, E. Grosso 5, N. N. 5.

Furono rieletti ad unanimità di Fant Mariano presidente, e di Fant Angelo; si aggiunsero anche tre nuovi consiglieri nei nomi Eugenio di Fant, Dell'Asino Valentino e Varutti Enrico. Riconfermati i revisori dei conti e le altre cariche.

Fu letta la lettera mandata dalla vicina Società di Rive d'A. esprimente il saluto e il desiderio di un affratellamento speciale che abbia il suo rinsaldo nella compartecipazione alle rispettive feste sociali. L'idea fu accolta con un fragoroso applauso.

In ultimo si levarono il presidente di Fant Mariano e E. Borgna con un vibrato discorso tutto improntato all'amore di patria e di religione, e l'adunanza si sciolse ripiena d'un sacro entusiasmo e dei migliori propositi per l'unione concorde al lavoro.

CIVIDALE

Società Dante Alighieri. — Alle ore 16, nella sede sociale, in Via Giulio Cesare il Consiglio della Dante si raduna in seduta. Sono presenti sig. Luigi Suttina V. Presidente, cav. Piccoli N., Feliciano Strazzolini, avv. R. Zuliani, M. Antonio Rieppi consiglieri — quest'ultimo funzionante da segretario: scusati il prof. P. S. Leicht, prof. all'università di Siena e il cav. avv. Pollis

Il Vice Presidente informa minutamente il Consiglio della vita del Comitato nell'anno 1911 riguardo alla Scuola serale, riaperta per gli emigranti coll'appoggio dell'on. Municipio e della Società Operaia e affidata al maestro A. Rieppi; al movimento dei Soci, commemorando i soci perduti Mario Podrecca, cav. De Puppi, Gio. Fulvio ed altri.

Ricordò l'iscrizione a soci perpetui dei compianti sigg. Girolamo Pinni e avv. Emanuele Tatulli, avvenuta la prima per volontà della famiglia Podrecca, e la seconda per iniziativa degli avvocati di Cividale.

Dopo altre comunicazioni, legge il conto consuntivo 1911 e quello preventivo 1912, da presentarsi alla prossima assemblea annuale per l'approvazione.

Il Consiglio, prese atto di tali comunicazioni, approvò il consuntivo e il preventivo e votò alcune proposte dei consiglieri.

PERTEGADA

Le espropriazioni per le opere di difesa — La prefettura di Udine ha pubblicato l'elenco degli immobili in territorio di Pertegada, i quali verranno espropriati per la costruzione della batteria della testa del ponte di Latisana. Ecco le ditte espropriande: Domenico Ballarin fu Giuseppe proprietario e Laura Morossi fu Antonio usufruttaria in parte; Mappa n. 1, aratori, terreno a coltura avvicendata, superficie in metri quadrati 18048.

Mappa n. 2, aratorio prato naturale ripe e fossi, superficie in m. q. 2001.

Mappa n. 271, prato di classe seconda, gelsi piante isolate 243, acacie piante isolate 42 olmi id. 22, salici id. 11.

Sommano superfice in mq. 20049, piante isolate 318, prezzo l. 0.75 al metro quadr. suolo e soprasuolo compresi. Il totale delle indennità offerte è di lire 15036.75.

PONTEBBA

10 sotto zero. — 16. A Pontebba siamo già a 10 gradi sotto zero, ed il cielo limpido e sereno ci minacia regalarcene ancora di più.

S. GIORGIO NOGARO

Cose dell'operaia. — Ieri sera tenne seduta il Consiglio della nostra Società operaia. Approvò il rendiconto pel III. trimestre 1911, segnante un civanzo di L. 300; la spesa per l'iscrizione, e forniture degli oggetti occorenti, a 10 alunni iscrivendi alla scuola di disegno; la nomina del maestro sig. Vincenzo Tabarrani a segretario interno, essendo il titolare richiamato al militare servizio; e l'elargizione di L. 30 a vantaggio delle famiglie povere dei militari morti e feriti nella guerra italo-turca.

Piccolo incendio. — Stamane, verso le ore 10, per causa del tutto fortuita, sviluppossi il fuoco nello scrittoio del negoziante sig. Vincenzo Mauro. L'efficace opera di istinzione, prontamente iniziata, valse a domare l'elemento distruttore, che avrebbe potuto produrre danni rilevantissimi, ma che invece va limitato a circa 300 lire assicurate con l'Anonima di Torino.

SACILE.

Cronaca rosa. 17. Oggi il signor Carlo Stampacchia, tenente contabile presso il nostro Distretto militare, si congiunse nel dolce vincolo matrimoniale colla gentile signorina Teresina Curioni, figlia dell'egregio sig. Antonio che da qualche anno trasportò i suoi pennati fra noi, seco conducendo la famiglia.

Siamo lieti di porgere alla coppia felice, partente per il viaggio di nozze, i nostri più fervidi auguri, per i rapporti di sincera amicizia che ci legano al caro sig. Antonio, padre della sposa, giá Sindaco della natia Polcenigo, che seppe tra noi diffondere i profumi della più schietta cordialità e franchezza.

—

Alla cerimonia religiosa accompagnò gli sposi il sig. Cosmo Generio cognato, studente in giurisprudenza; e a quella civile funsero da testimoni i signori cav. Vittorio Colle, Colonnello Comandante il Distretto Militare e il rag. Marpillero di Pordenone.

Altra bicicletta involata. — Soltanto oggi potremo apprendere che fino da sabato, al cameriere sig. Scodellari Vittorio del Caffè Commercio, fu involata la bicicletta che di solito egli lasciava nel corridoio presso il caffè stesso.

Crisantemi e buona usanza. — Apprendiamo con rammarico la dipartita del cav. avv. Pietro Bertolissi, presidente di tribunale a riposo, e padre all'egregio nostro sanitario dott. Giuseppe, avvenuta ieri a Udine.

Ai congiunti tutti e a questi in ispecial modo le nostre condoglianze.

—

In tale luttuosa circostanza il sig. dott. Airgheben Roberto offerse L. 10, a beneficio del Patronato scolastico, la di cui Residenza sentitamente ringrazia.

MORTEGLIANO

Esequie per gli eroi. — 15. Alle ore 11 nella chiesa parrocchiale venne oggi celebrata una messa funebre a suffragio delle anime dei caduti in guerra.

Sulla porta maggiore della chiesa in caratteri d'oro la seguente epigrafe:

«Ai prodi fratelli — Che sui barbari lidi africani — Caddero pugnando — per la civiltà e per la Pat ia — Doni il Signore — Eterna Pace».

La Chiesa era parata a lutto e nel mezzo sorgeva il catafalco con numerosi ceri accesi.

Sulla facciata, che guarda l'entrata alla Chiesa, eravi collocata la seguente epigrafe:

«Ai figli d'Italia — Eroicamente caduti — Sui campi della gloria — Da Dio, dalla Patria, dalle madri — Pace».

Più in basso lo stemma Sabaudo con due bandiere tricolori abbrunate e, come trofeo, una giubba, il capello e la spada di un nostro compaesano, reduce da Sciarra Sciat.

Assistevano alla funzione: il sindaco, gli assessori, il maresciallo dei R. carabinieri, due militi, il dott. Italo Salvetti capitano della riserva, la guardia municipale ecc.

Il nostro corpo corale S. Cecilia, eseguì magistralmente la messa di requiem del Perosi e del Rossi diretta dal maestro G. Canciani.

Fu una dimostrazione imponente

FORNI DI SOPRA

Lettera rivelatrice del suicida

16. Vi ho riferito il suicidio del giovane Gio Batta d'Andrea di Pietro che troncava la propria esistenza proprio nell'imminenza del matrimonio.

Molte le ipotesi sulle cause che lo spinsero al tristissimo passo.

In una lettera da lui lasciata si leggono queste parole che sembrerebbero rivelatrici:

« La gente che volle far di me un giocattolo doveva pensare a qual fine mi riducevano, e mi hanno condotto a questo momento di atrocità ponendo il mio nome sotto i loro falsi scritti.

Muoio di crepacuore perchè non ero più capace di resistere e sopportare tali ingiurie per la mia mente alquanto indebolita.

Un brutto atto io commetto verso Iddio, ma egli che conosce la mia innocenza punirà i malvagi.

Perdonatemi, o genitori, perdonami, o amata Antonina, la morte colpisce gli innocenti perchè non capaci di sopportare.

Fra gli spasimi vi mando i più sinceri saluti. Pace e gloria ai buoni. Sempre vostro indimenticabile amato figlio

Gio Batta d'Andrea di Pietro ».

SPILIMBERGO.

L'inaugurazione del primo tronco della Spilimbergo-Gemona.

16. Stamane pochi minuti prima delle 8 giungeva tutto imbandierato da Pinzano il primo treno che inaugurava l'esercizio del primo tronco della Spilimbergo-Gemona.

Il treno era carico di viaggiatori che da Pinzano, Valeriano, Forgaria, S. Vito e dagli altri paesi dell'Arzino approfittarono del primo treno per venire a Spilimbergo ove alla stazione erano attesi di molti cittadini.

Così pure con i treni successivi, sia in partenza che in arrivo, fu un continuo movimento di passeggieri entusiasti per il tanto sospirato nuovo mezzo di trasporto che congiunge quella vasta zona pedemontana con il capoluogo.

Anche a Pinzano e Valeriano molta gente attendeva ogni treno, che veniva salutato con gioia da quella popolazione.

Ora si stanno costruendo le strade d'accesso alle due stazioni, strade che furono appaltate dall'istessa impresa Ceconi.

Un telegramma del Sindaco.

Il nostro Sindaco, per la circostanza, spedì a quello di Pinzano il seguente telegramma:

«Sindaco Pinzano. — Bene augurando ai reciproci i teressi e vantaggi dei due Comuni dall'odierno allacciamento ferroviario Spilimbergo invia a Pinzano un cordiale saluto. — Sindaco ing. De Rosa».

Elargizioni cospicue. — Per onorare la memoria del padre suo il signor Vincenzo Lanfrit ha fatto le seguenti munifiche elargizioni: Ospedale Civile L. 500 — Casa di Ricovero 500 — Congregazione di Carità 500. — Società operaia 500 — Patronato scolastico 200.

MANIAGO

Il cav. Faelli si è ucciso

Il nostro corrispondente da Maniago ci faceva telefonare iermattina la morte improvvisa del cav. Vittorio Faelli. Una corrispondenza da Maniago all'*Adriatico* informa che il cav. Faelli si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia.

La notizia quindi rattrista ancor più. Comprendiamo il riserbo pietoso del corrispondente nostro di fronte al tragico dolore della vedova e dei figli; ma poichè la tragica verità non potè rimanere nascosta e altri quel riserbo ha spezzato, non crediamo di essere tenuti a tacere. La voce del suicidio si era sparsa, del resto, ancora iermattina, nella nostra città, destando un senso di commiserazione, sia per la grande bontà dell'estinto, sia perchè soggiungevasi che l'atto di violenza contro se medesimo il cav. Faelli doveva averlo compiuto in un momento di depressione intellettuale, cui talvolta andava soggetto in seguito a malattia sofferta tre o quattro anni or sono.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla vedova ed agli orfani, invocando pace al turbato spirito che li abbandonò.

Cronaca Pordenonese

Alla Società Ciclistica. — Questa sera, alla sede della Ciclistica, si terrà la riunione del Consiglio per discutere se sia il caso o meno di tenere anche quest'anno un veglione al Sociale. Il consiglio si occuperà anche della preparazione del resoconto annuale 1911 che presenterà all'assemblea generale dei soci il 20 corr. prima della nomina delle cariche per il 1912.

La morte del cav. Faelli. — Ha prodotto dolorosa impressione anche fra noi la morte del cav. Faelli di Maniago, che qui conservava innumerevoli amicizie. Di lui si ricorda la bontà del cuore e le infinite opere di carità che faceva.

Gli amici ne sono costernatissimi e Pordenone tutta ha preso viva parte al dolore della famiglia.

In Tribunale

Un processo clamoroso. — Oggi, comincia un clamoroso processo e impor ante, con numero.... straordinario di testi e periti ed avvoc ti. Ben otto, questi ultimi; e fra essi, l'on. Pagani-Cesa e Gasparotto di Milano. Titolo dell'imputazione: falsa testimonianza in una causa civile che si dibatteva tra la ditta Kiefisch di qui e la ditta cav. Lachin di Sacile. Imputati: Antonio Della Janna e Giuseppe Amadio di Sac le, Nicolò Pujatti di Prata e Giovanni Zanello di Teor. Il processo, a quanto prevedesi, durerà una settimana.

Gli ex granatieri

Per iniziativa del cav. uff. Enrico Torrani si è costituito a Milano, un Comitato promotore — di cui fanno parte fra gli altri, il tenente generale. comm. Croce, il tenente colonnello Perales, il maggiore cav. Grazioli — per dar vita ad una Associazione che raccolga in un sol fascio tutti coloro i quali hanno appartenuto ai gloriosi reggimenti dei Granatieri

Il Comitato per bene augurare alla propria futura azione, ha deliberato di associarsi alle onoranze che si stanno concretando in patria alla memoria del compianto maggiore Zunini, eroicamente caduto a Derna — ed ha telegrafato al Comandante della brigata Sardegna, in Roma, ed al tenente colonnello Riviello e maggiore Grazioli, i quali a Tripoli hanno riaffermato l'antico valore dei militi della granata fiammante.

Quanto prima verrà indetta l'assemblea generale per la costruzione del sodalizio: nell'attesa tutti gli ex granatieri sono pregati di mandare la loro adesione — con indirizzo — al cav. uff. Enrico Torrani, via Vivaio, 24, Milano.

Uno squadrone di cavalleria attaccato dai nemici

si disimpegna brillantemente

La Camera turca sarà sciolta.

Areoplani per i turchi.

Particolari sulla vittoria del Nar Rosso.

Cavalleggeri in ricognizione

attaccati dal nemico

si disimpegnano brillantemente

L'avvenire d'Italia riceve da Tripoli 15, ore 1,10.

Ieri mattina il comando di Ain Zara dispose l'invio di un nucleo di cavalleggeri, per operare una ricognizione nella zona sud-est, oltre il nostro campo trincerato. All'uopo due squadroni di cavalleggeri Lodi, comandati uno dal capitano Neri, l'altro dal capitano Landolina, si disposero a partire. Di lì a poco infatti i due squadroni lasciarono il campo trincerato gettandosi nel deserto, tutto a dune ed avallamenti. Lo squadrone del capitano Neri, composto di circa 90 uomini, si diresse subito su Bir Et Turki, a sud-est di Ain Zara, coprendo quasi dieci chilometri, mentre lo squadrone comandato dal capitano Landolina si lanciava risolutamente su Bir El Kara, senza incontrare il nemico e senza scorgere niente di sospetto. Espletata la sua missione, il capitano Neri dette ordine al suo squadrone di prendere la via del ritorno. Durante il ritorno, per il primo tratto tutto procedette bene. Lo squadrone non faceva che ricalcare il sentiero già battuto attraverso le dune.

L'imboscata.

Improvvisamente su di una duna lontana, che tagliava il cammino dello squadrone su Ain-Zara, i nostri soldati scorsero dei punti neri che si muovevano. Il capitano Neri sul principio suppose che quei punti avvistati fossero uomini dello squadrone del capitano Landolina. Egli però dette ordine ai suoi di procedere con cautela e nello stesso tempo distaccò alcuni suoi soldati in avanti, per conoscere chi fossero gli uomini scorti sulle dune. Gli uomini partiti in avanscoperta ritornarono ben tosto a ricongiungersi al grosso dello squadrone, affermando che si trattava di uno scarso gruppo di arabi, che teneva minacciosamente la cresta della duna.

Lo squadrone allora avanzò a briglia sciolta, mentre il capitano Neri dava ordine di disperdere il gruppo di arabi — che non apparivano più di cinque o sei — a colpi di sciabola. Gli arabi avvisati continuavano a rimanere semi nascosti tra le anfrattuosità della duna dominando la via battuta dallo squadrone e per nulla impensieriti dall'avanzarsi di questo. Ma, avvicinandosi i cavalleggieri, scoppiarono le prime fucilate, mentre i nostri, per giungere sul gruppo degli arabi in testa alla duna, avevano ancora da percorrere circa 200 metri. I cavalleggieri allora appiedarono e aprirono un vigoroso fuoco di fucileria contro gli arabi, che erano diventati oltre duecento.

L'aspro combattimento

Lo scontro divenne in breve intenso ed accanito. I nostri, stesi a terra dietro ai cavalli, tirarono colpo contro colpo saettando il nemico appiattato in posizione vantaggiosa. Ben presto i nostri ritennero inutile la lotta e rimontati a cavallo, ricevettero l'ordine dal capitano Neri di spostarsi verso est e cioè lungo la via che porta alla costa, in modo da poter continuare la loro via e rientrare ad Ain-Zara dalla quale distavano appena.

Lo squadrone Neri partì al trotto, per cui gli arabo-turchi sul principio non capirono la intenzione dei nostri. Essi non di meno continuavano a molestare lo squadrone, procedendo velocissimi nello stesso senso e sempre sparando. Il capitano Neri tuttavia ordinò che i cavalli fossero mantenuti al trotto, sia per la difficoltà del terreno sabbioso, molle ed insidioso, sia per la stanchezza da cui erano oppressi i cavalli già estenuati per la lunghissima marcia in terreno faticoso, sia infine per non fare imbaldanzire il nemico, che avrebbe attaccato con maggiore energia qualora avesse visto i cavalleggeri allontanarsi al galoppo e correre.

Ma la stanchezza dei cavalli appariva così evidente, quantunque avessero sempre mantenuto il trotto, che per rinfrancarli il capitano Neri si vide costretto a ordinare un *alt* di 10 minuti, durante il quale il nemico avvicinatosi maggiormente e divenuto pericoloso, fu respinto da una nutrita scarica di fucileria. Trascorsi i dieci minuti di *alt*, i novanta cavalleggeri presero la via del ritorno, sempre trottando e sempre facendo le fucilate contro i turco-arabi, che continuavano a molestare la colonna in marcia, protetti dalle accidentalità delle dune. Questa molestia continua dei nemici obbligò il capitano Neri a spostarsi ancora verso sinistra, così, che dopo il tramonto, quasi a sera, egli potè far riparare il suo squadrone a Tagiura, dove era andato a finire, avendo avendo avuta la ritirata su Ain Zara tagliata dal nemico fin dall'inizio dello scontro.

Lo squadrone è salvo

Durante lo scontro uno solo dei nostri cavalleggeri rimase ferito leggermente da un proiettile nemico. Egli tuttavia potè proseguire sul suo cavallo con la colonna. In cambio, durante la notte morirono quattro cavalli di questo valoroso squadrone.

Pare che questi cavalli siano morti disanguati, in seguito alle feriti riportate durante lo scontro. Vi sono altri che affermano che questi cavalli sono morti di stanchezza, sfiniti dall'enorme fatica per la lunga marcia attraverso il terreno sabbioso difficile.

La ferrovia costruita fino alla Scuola d'Agricoltura

E' stato ultimato il tracciato della ferrovia di Tripoli alla scuola d'Agricoltura. Fino ad Ain-Zara la ferrovia sarà a scartamento ordinario di 95 cent. più oltre sarà costruita a sistema Decauville.

Scaramuccia a Tobruck

ROMA, 16, sera. Il *Messaggero* ha da Tripoli che a Tobruck sono stati sbarcati diversi materiali di artiglieria, munizioni e reparti di truppa in sostituzione degli ammalati e rimpatriati. In questi ultimi giorni il nemico ha spostato un po' verso ovest i suoi accampamenti occupando una parte dell'altura del Riffa a cavaliere della carovaneria che conduce a Derna. Gli informatori assicurano che due o tre ento beduini che erano giunti dall'interno sono stati inviati verso Derna per colmare i vuoti.

Una scaramuccia di poca importanza è avvenuta sabato agli avamposti con un gruppo di beduini. Il conflitto si iniziò con uno scambio di fucilate e terminò con qualche colpo bene aggiustato di cannone. Il nemico si ritirò lasciando qualche morto e asportando i feriti. Questa scorreria era già stata preannunciata dagli informatori il cui servizio è di molto migliorato sotto la direzione di un capitano di artiglieria che fu nel Benadir e nella Eritrea.

Sulla costa verso la baia di Sollum le nostre navi hanno disperso una carovana pronta a ricevere un carro di munizioni che dovevano essere sbarcate da un veliere catturato in precedenza con bandiera greca mentre in seguito a perquisizione fu riconosciuto di nazionalità egiziana. Parecchie famiglie indigene sono rientrate a Tobruk facendo atto di sottomissione.

Il contrabbando attraverso la Tunisia

A. Cipolla in un dispaccio alla *Stampa* da Bengardane sul confine della Tunisia dice d'esservi colà giunto con il collega Bonacci. La presenza loro ha eccitato i rifornitori turchi ed essi corrono pericolo per l'odio musulmano.

« Certo — però dice — valeva la pena di venire a Bengardane soltanto per constatare le proporzioni grandiose assunte da tali rifornimenti. Il servizio procede ordinatissimo. Delle carovane traversano 4 volte la settimana i confini e non sono mai inferiori agli 800 o ai 1000 cammelli: quella che varcò stamane la frontiera contava precisamente mille cammellieri.

Gli uomini che la accompagnavano avevano lasciato le loro armi dinanzi alla grande bandiera francese che sventola al confine e le riprenderanno al ritorno.

Il nucleo di Zuara ha inviato gli abitanti di codesta oasi un poco più indietro. Pare che il nucleo disponga da 700 e 800 regolari e numerosi arabi che sarebbero disposti a spiegare una resistenza intensa appunto per l'importanza capitale che ha Zuara.

La chiusura della Camera Turca

Il parere favorevole della Commissione.

COSTANTINOPOLI, 16, sera. La commissione del Senato incaricata di riferire circa lo scioglimento della Camera chiesto dal Sultano, ha espresso parere favorevolmente passando oltre sulle questioni pregiudiziati che sono state eliminate dal Sultano coll'accettazione della integrazione del primo gabinetto Saì Pascià.

Nostri fonogrammi

Particolari sulla vittoria

Dal Mar Rosso

MILANO 17. *Il Corriere* della *Sera* riceve da Massaua, i seguenti particolari circa la nostra vittoria navale nel Mar Rosso:

Verso le ore 15 del giorno 15 è arrivato l'incrociatore *Piemonte* seguito dallo yacht turco catturato. Alle segnalazioni del Semaforo numerosi corsero sulle banchine del ponte e numerose imbarcazioni private e militari uscirono ad incontrare la nave vittoriosa.

Si spararono le salve d'uso dalle batterie del porto e gli indigeni e gli equipaggi si schierarono sulle banchine.

Il Piemonte giunto all'imbocco del porto si arrestò per lasciar passare lo yacht il quale batteva bandiera italiana e ha innalzata la bandiera turca sul pennone. E' equipaggiata dai nostri marinai comandati da un sottotenente di vascello.

Le navi del porto unirono le loro salve a quelle delle batterie di terra. Al giungere delle navi la folla schierata sulla banchina applaudì entusiasticamente. Il massimo entusiasmo è scoppiato tra la popolazione italiana, la colonia greca, gli abissini e gli arabi.

Tutta la città era imbandierata e per la sera fu preparata una luminaria. Allo yacht Fauvette sarà imposto il nome di Konfuda località turca ove avvenne la cattura.

Sul fianco sinistro all'altezza della macchina si vedeva un ampio squarcio prodotto da un grosso proiettile.

Era stato provvisoriamente tappato con della stoppa ed altro materiale per poter farla navigare fino a Massaua.

Tra gli episodi interessanti si racconta questo: I cacciatorpediniere Garibaldino e Artigliere precedevano in avanscoperta, l'incrociatore Piemonte quando avvistarono la squadra delle 7 cannoniere turche, tre delle quali erano migliori delle nostre cacciatorpediniere.

Mentre il Garibaldino tornava indietro ad avvertire il *Piemonte* della scoperta, l'Artigliere solo tenne in iscacco con abilissima manovra e un fuo o meravigliosamente aggiustato la squadra turca tanto superiore di forze che tentava sfuggire e appoggiarsi ai forti armati della costa.

Soppragiunti il *Piemonte* e il *Garibaldino* l'azione s'impegnò a fondo d'ambe le parti e ad onta della disparità di forze con tiri meravigliosi di precisione le nostre navi riuscirono ad annientare la cannoniere e a catturare lo yacht.

Due aereoplani per i turchi

PARIGI 17. — Il «Matin» pubblica che il vapore francese Carthage che lascia Marsiglia in rotta per la Tunisia con due aereoplani a bordo... (interrotto dalla censura).

L'Imperatore Francesco Giuseppe per la triplice alleanza.

Praga 16. — *L'Union* ha da Vienna: Si afferma che l'arciduca Leopoldo Salvatore per incarico dell'Imperatore si è recato ieri alle 5 pom. dall'ambasciatore d'Italia per dichiarargli a proposito del recente discorso del bar. de Fuchs nel quale il sig. barone diceva che appena finita la guerra con la turchia il Re d'Italia avrebbe dovuto necessariamente dichiarare la guerra all'Austria o andare in esilio come «re in pensione» n. d. r.) che l'Imperatore si mantiene incrollabilmente fedelo alla Triplice.

Quello che dicono i giornali viennesi.

Vienna 16. — L'«Extrablatt» scrive: Aehrenthal avrà commesso qualche errore, ma potrà sempre vantarsi d'un gran merito, quello d'avere in tempi critici, d'accordo colla maggioranza della popolazione, dato la preferenza alle soluzioni pacifiche anzichè a quelle mediante le armi. Sarebbe un affare grave se dipendesse unicamente dal barone de Fuchs e da coloro in nome dei quali egli parlò il decidere sulle nostre relazioni coll'Italia.

La «Oesterr Volkszeitung» dice che il discorso Fuchs, il quale sostenne che la campagna tripolina non è che il preludio della guerra dell'Italia contro l'Austria, e la continuazione di quegli intrighi ultramontani che tendono sistematicamente ad aizzare l'Austria contro l'Italia. I circoli a nome dei quali il Fuchs ha parlato considerano ancora il re d'Italia come l'usurpatore: non si sono ancora rassegnati a riconoscere il grande avvenimento storico che fece di Roma la capitale dell'Italia unita, ed hanno ancora la speranza di fare del Papa il sovrano degli Stati pontifici. Il giornale dice che il Fuchs non merita peraltro troppa attenzione: egli non è che uno dei tanti commessi viaggiatori dell'agitazione clericale.

Il «Neues Wiener Journal», che è uno dei giornali che più si segnalarono per la loro italofobia in questi ultimi mesi, si compiace delle voci del prossimo ritiro di Aehrenthal, perchè dice d'aver previsto già da un pezzo che il ministro degli esteri o presto o tardi se ne sarebbe andato. Uno degli errori di Aehrenthal sarebbe quello di aver voluto con tanta tenacia tenere la finzione della fedeltà dell'Italia all'alleanza.

Il «Neues Wiener Tagblatt» rileva che non passa giorno senza che si lancino voci sul conto di Achrenthal avrebbe già rassegnato le dimissioni, ma sulla base di informazioni a tinte, dice il giornale, possiamo constatare che queste voci sono destituite d'ogni fondamento. Per mostrare di che genere siano gli attacchi contro Achrenthal il giornale accenna all'affermazione di giorni fa, che Achrenthal non assistette alle nozze della figlia dell'ambasciatore germanico. Va notato che il conte Achrenthal è in lutto profondo per la morte recente di sua madre e perciò non interviene a feste, e si è inoltre dimenticato di aggiungere che il conte Achrenthal, alla vigilia delle nozze, si era recato in persona all'ambasciata germanica a porgere le sue felicitazioni. Qualche giornale è persino giunto al punto di sostenere che alle nozze non assistette alcun rappresentante del ministero degli esteri, ma dalla lista dei personaggi intervenuti, pubblicata dai giornali, chiunque avrebbe potuto desumere che fra gli intervenuti figurava anche il primo capo sezione, ambasciatore barone de Müller. Del resto, aggiunge il giornale, a far delle profezie circa la posizione d'un ministro si corre poco rischio: l'un giorno o l'altro il ministro, per ragioni di salute o per altri motivi, si dimette e allora naturalmente si è in grado di constatare che si prevedeva già da un pezzo questo avvenimento.

Un vescovo italiano ai giovani della sua patria

Sentito come l'augusto vegliardo di Cremona, mo s. Bonomelli, parla dell'Italia alla gioventù italiana:

In questo fervore di entusiasmo che la guerra d'Africa ha destato e mantiene con mirabile perseveranza e concordia nell'animo degli italiani, bene sta che la gioventù, sempre aperta alle nobili iniziative, sempre pronta ai fremiti generosi del patriottismo, sempre mobile ai brividi che scuotono la vita della nazione s'addopri a esprimere in qualche modo il suo consenso con la grande anima italiana, che in questo momento solenne trepida, ammira, plaude, gioisce si esalta, e per vivere tutta e sola per l'alta impresa, che della patria aggrandisce i confini, la potenza, il nome, la gloria. A quanta altezza non è assorta l'Italia in questi giorni Nessuno forse sospettava in noi nè quella sapienza di genio militare, nè quella forza di disciplina, nè quella tenacia di resistenza, nè quell'audacia di eroismo, nè quella stupenda unità degli spiriti, nè tutto quell'insieme di grandezza epica e di gentilezza cavalleresca, che si è rivellata alla prova terribile delle armi.

Si diceva ancora: Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani. — Noi non sapevamo forse di essere già fatti, l'impresa di Africa ce lo rivela a noi e a tutto il mondo. Viva l'Italia!

Sorta da pochi anni a dignità di nazione, essa è già tanto cresciuta da poter reggere al paragone con le maggiori potenze. Che Dio la prosperi sempre e ne inghirlandi la chioma con la quercia e il lauro e con l'antico splendore di Roma conquistatrice e dominatrice di popoli. E a voi sia lode, o giovani, che mostrate di sentire profondamente la dignità della patria e torni caro a quanti amano l'Italia il tributo gentile del nostro affetto e della nostra solidarietà.

Cremona, 25 dic. Festa del S. Natale
Geremia Bonomelli Vescovo.

CRONACA CITTADINA

La cerimonia d'oggi ai caduti d'Africa

Stamane alle 10.15 precise nella Chiesa del Carmine, gremita di fedeli, seguì la solenne Cerimonia funebre a suffragio dei caduti d'Africa. Sopra l'ingresso del tempio stava la seguente epigrafe:

La guerra ha voluto sue vittime
Preghiamo
ai morti eterno riposo
A tante madri conforto
All'Italia
di pacifici e gloriosi

Il tempio parato a lutto aveva un aspetto solenne e la cerimonia fu davvero commovente: celebrava il parroco del Carmine don Egidio Querini, assistito da due altri sacerdoti.

Nel mezzo della chiesa sorgeva il catafalco, ornato di piante sempreverdi e di lampade funerarie.

La Messa fu cantata con accompagnamento d'organo dalla Santa Cecilia.

Durante la mesta cerimonia, per invito delle signore della parocchia, disse belle parole il sacerdote don Attilio Ostuzzi ricordando degnamente i nostri eroi caduti.

Conferenza Pettoello.

Iersera il collega Mario Pettoello laureando in legge, tenne una conferenza ai giovani del Ricreatorio Festivo Udinese, sul *Quarto Stato*.

Dopo d'aver accennato al sorgere del proletariato, a tutte le miserie che lo travagliano ancora, alle sue aspirazioni, alle sue future conquiste, il Pettoello abbozzò un quadro della legislazione sociale italiana da 20 anni a questa parte. Divise la produzione legislativa nostra a favore dell'operaio in due periodi diversi: dal 1890 al 1900 e dal 1900 ad oggi. Il primo periodo di radicali modificazioni, di poderose riforme — il secondo caratterizzato da una legislazione operaia intensa ma in sostanza non tanto innovatrice come la prima. E se prima del 1890 la patria nostra si trovava a questo riguardo al di sotto delle altre nazioni, ciò è dovuto allo stadio ancora arretrato dell'agricoltura non industrializzata e alla mancata coscienza di classe che non aveva saputo formare l'esercito imponente dei lavoratori. Dopo quest'epoca il governo abbandonate le vecchie teorie del liberalismo dottrinario comprese, la necessità che lo Stato, lungi dal funzionare da carabiniere, agisse ed operasse, propulsore di ogni umana attività.

Svolse egregiamente il tema propostosi dimostrando belle doti di oratore e siscosse alla fine, vivissimi applausi.

Il freddo diminuisce di qualche poco; ieri si ebbero questi estremi temperatura massima 1.2 sotto zero minima 4.5 sotto zero. Stamani alle otto si ebbe 2.9 sempre sotto zero. Il barometro è crescente a 755. Il cielo è coperto il vento è diminuito e segue Nord-Est. Stamani cadde qualche fiocco di neve.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Raccolte dal Comitato di Soccorso.

Somma precedente L. 39850.08
LI. ELENCO

In morte del compianto Puigi Polverosi in Livorno, padre dell'ingegnere Capo Municipale, gli impiegati dell'ufficio Tecnico di Udine versarono in memoria L. 25.

Società operaia di Mutuo soccorso di Orsaria 25.

Versate dal comitato comunale di Rive d'Arcano: Raccolte dal sig Domenico Contardo di Rive d'Arcano e Lenzico 55.25 — dal sig. G. Zilli e don Tomaso Bizzaro 37.40 — in Arcano dal co. Orazio d'Arcano 26.50 — in Giavons da don Davide Floreani 32.60 — in Rodeano Basso dal sig. Florizzi Agostino 56.35 — dal medesimo il Rivotta 8.15 — in Rodeano Alto da don Agostino Rovere 32 10 — in Arcano inferiore dal sig. Contardo Antonio 12.75 — in Pozzalis dal sig. Costantino Dreossi 21. Totale 282.40.

Raccolte fra il personale della ditta Giovanni Ermolli in Ratten: Giuseppe De Moro corone 10, Attilio Olivotto 5, Muser Eugenio 2, Muser Maria 1, Giovanni Olivotto 1, Giacomo Roveretto 2. — Fra il personale della ditta B. Lazzaris in Rettenegg: G. Giacomelli 5, Luigi Ceconi 5, Cristiano Torin 2, Garbari Guido 5, Carlo Da Gian 5, Michiele Boni 2, Giacomo da Sacco 3. Emanuel Slariero 2, Frauchino 1. Corone 51 pari a lire 53.70. Totale L. 40.236.18

Dimissioni che saranno apprese con vivo dispiacere

Nell'ultima seduta della Deputazione provinciale fu data lettura di una lettera dell'egregio avv. cav. Giov. Batt. Cavarzerani, con la quale presentava le proprie dimissioni non soltanto dalla carica di Deputato provinciale, ma dalle cariche tutte affidategli dai colleghi del Consiglio provinciale e anche da quella di Consigliere provinciale — come (soggiungeva la lettera) presentai le dimissioni da consigliere comunale e da ogni altra carica qui a Sacile.

La decisione dell'avv. Cavarzerani sarà, dicevamo, appresa con dispiacere, poichè tutti sanno con quanta diligenza egli adempiesse ai mandati affidatigli — ed erano molteplici, — dai colleghi della Deputazione e del Consiglio.

Da molti anni copriva egli la carica di deputato, sempre riconfermatovi per la grande stima in lui riposta; e rappresentava la Provincia nel consiglio della R. Scuola enologica di Conegliano, ed in altre commissioni: ed era chiamato a fungere da relatore su parecchi oggetti che il consiglio trattava; e nelle discussioni spesso portava la sua parola arguta ma franca e leale, in difesa di ciò ch'egli reputava il bene, anche, talvolta, contro la maggioranza dei propri colleghi e anche se sapeva di rimanere un solitario.

Nella sua lettera, l'avv. Cavarzerani ringrazia i colleghi della Deputazione per la benevolenza che sempre gli avevano dimostrata e li richiedeva di un ultimo atto benevolo: che non tentassero pratiche per fargli mutar decisione, dappoichè in questa egli era irremovibile. Ma i deputati presenti alla seduta, tutti concordi e memori appunto della collaborazione preziosa sempre avuta dall'egregio collega, non poterono tenere conto di questo desiderio; e affidarono all'illuste presidente ing. Roviglio di tentare presso il dimissionario tutto il possibile affinchè resti in carica.

E noi, certi d'interpretare il desiderio anche della grande maggioranza dei consiglieri, ci associamo ai voti perchè l'ottimo nostro amico voglia continuare l'opera sua in pro della amministrazione Provinciale.

Offerte per l'acquisto di indumenti ai fanciulli poveri dell'educatorio.

Diedero lire 10 Giusto Muratti e famiglia, Ing. Pizzo Vincenzo, diede lire 6 Paolina d'Italia Gentilli, diedero lire 5 Rimatti Demetrio, Angelini, sac. Valentino Liva, A. Nimis, Francesco Micoli, co. Antonio Romano, ing. Schiavi, N. N. Flli Broili, Canciani e Cremese, Pietro Bisutti, co. Antonio Lovaria, Costanza Linussa Valussi 5, co. Della Torre Felissent, Olga Airoldi di Robbiate, co. Ognani nobile Antonio, diedero lire 4 la famiglia d'Este, Bice Mucelli Caiselli, Elisa Chiarottini. Diedero lire 3, Angelina Measso, sig. Ferdinando Franz N.N. Diedero lire 2 ing. G. Galli, A. Pittotti Famiglia Pordenon, R. Laboratorio di Chimica Agraria, Ditta Pasquale Tramonti, Onorio Canciani, Pietro Marcolini Leontina Gentilli, Maria Virotta, Clotilde Sandri, Impresa Girolamo D'Aronco, Cosmo Cosmi, Emma Bonini, Angelina Bisutti Asquini e famiglia, Sello Angelo Bianca Cantoni. Diedero lire 1·50 Bonora e Snuvilla, e Fiorina Marin, Diedero lire 1 Aurelia Giuliani, E Gorgacini De Campo Giacomo, Bertoli Pio, Valente Jacuzzi, Sartori Carolina, Emmy Sholl, Lino Battistella, Prof. Domenico Alodotti, Anita Berghinz, Luigia Stringher Lucidotti, Provvisionato, Luigi Facci, Anna Pagan, Dorigo Giovanni Olinto Gigante, Valentin Billiani, Lavinia F. Teresa Croatto Martinoph Pietro, Emilia Ferrari Martinuzzi Francesco, N. N. Mario Feruglio, Conti Quintino, Pravisani Alfonso, Alceo Cappelletto mecc. dent. Farmacia Biasioli, Ditta Lodovico Bon, Teresa Querincigh, Brisighelli Valentino, Novello Pio, Luisa Malanotti, N. N. N. N. Leoncini G. Paolini, Ditta Gerardo Rippa, Bertazzi, Zoe Migliorini, R. Leonarduzzi, Maria Temperin, Carletti, Anderloni. Tabacchi Giacomo, Bonanni Giuseppe, Francesco Trevisan Ronchi Luigi, Crainz Maria Margherita Grossi Tonello, Adele Brisighelli, Favaretti Eugenio Vallon, Giuseppina Bissattini De Gasperi, Poppelmann, Gino Tonizzo, Pinzzi Taboga, Tra il Leskovic, Scalazzia Teresa, Angeli Paolina Emilia Pettoello, Amelia Frat F. L. Sandri, Maroni Ederle Elisa, Feruglio Teresa, Adele Castagnoli, Corradini, Anita Valentinis, Luca Loncarù, Daniele Aris e famiglia Giuseppina Taddio, De Siebert, Caterina Someda De Marco, Famiglia Andreoli, Famiglia de Simon, Albergo Roma, Anna d'Este Bellavitis, Elisa d'Este, Famiglia Pognici, Maria d'Este de Luisa Ermenegildo Moro, Valle Filomena, Maria Valentinis, Giovanni Calliegr.

Si spezza un braccio cadendo. — Il mugnaio Agostino Michelino di Angelo d'anni 62, dello Stabilimento Storti, nel pomeriggio di ieri, mentre applicava una cinghia di trasmissione, cadde dd una qualche altezza spezzandosi l'avambraccio sinistro. Fu trasportato all'ospedale; ove avrà per due mesi.

Tentata rapina. — Verso le 20.30 di l'altra sera sulla strada Blessano - S. Marco, certo Pietro Puppi veniva aggredito da due sconosciuti che gl'intimavano di consegnar loro il danaro. Il Puppi invece dette ad un di quei messeri un forte spintone gettandolo a terra, ed all'altro stava per fare altrettanto, se questi veduta la mala piega che prendeva la cosa, non se la fosse svignata.

Beneficenza.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte:

Di Bront Anna ved. Cargnelutti: Elio Marussigh L. 0.50, famiglia Marussigh 1, Fracassi Antonio 1; di Zanant Eugenio: A. Basevi e figlio 1, famiglia Agosti - Ballarin 2.

Offerte a favore dell'erigendo Ospizio Marino a Lignano in morte:

di Bertolissi cav. d.r Pietro: famiglia Picottini Ilario di Rivarotta in sostituzione di corona L. 20, ing. Gino Moro e fratelli di Tolmezzo 1 e sostituzione di corona 20, Notajo d.r Lucio d Foruara 10.

Offerte a favore della Società pro Infanzia in morte:

di Monari G. Batta: Pagnutti Gino 1; di Dupupet Valeria: Comessatti Giacomo 1.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte: di Carolina Battistig: sig. Riccardo Cardoni 1; di Salvatore rag. Gaggiotti 1.

In sostituzione di corona per Romano Martinis di Ampezzo il cav. Leonardo Rizzani elargì L. 25 a questa Congregazione di Carità, la quale vivamente ringrazia.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Colpi di rivoltella tra due rivali in amore.

La mattina del 2 novembre scorso il paesello di Tomba di Mereto era sotto l'impressione viva d'un fatto quasi tragico. Pietro Cristofoli e Pietro De Cecco, rivali in amore, si scambiarono non già i biglietti da visita ma colpi di rivoltella, fortunatamente senza colpirsi. Ma se mancò allora il sangue, non ne derivò meno un'inquietudine penosa penosa tra i due giovani ed una morbosa curiosità fra i compaesani ch'ebbe agio di manifestarsi anche ieri in Tribunale.

L'imputato è il Cristofoli, un omaccione piuttosto corpulento pei suoi 37 anni; querelanti i due coniugi: De Cecco di 25 anni e Adelaide Bressan, di 28 anni, maestra elementare di Tomba di Mereto.

L'interrogatorio dell'imputato.

Il Cristofoli, nel suo interrogatorio, è alquanto impacciato, pieno d'ambagi e tentennante; a mala pena è indotto a dire del suo mal d'amore, che lo trascinò fino al banco degli accusati.

S'era invaghito della maestra, la Linda, la quale, prima, aveva amoreggiato col De Cecco: era felice di amarla, ma il bene ebbe corta durata: dal novembre del 1910 alla fine del luglio seguente.

Allora la Linda s'era stancata di lui e gli mandò una lettera, una fiera lettera di congedo. Era il 2 agosto; egli andò sotto la finestra dell'amata, la chiamò, le chiese supplichevole di non volerlo abbandonare... Ma ella non rispose e si ritirò nelle sue stanze: è inutile: al cuore non si comanda...

Lui il Cristofoli nega di aver portato quel giorno la rivoltella, e di aver minacciata la Linda, come vuole l'accusa.

Qualche tempo dopo lei andò via, a Sutrio: la seguì fino colà, e non trovandovela peregrinò per altri luoghi: ma la fortuna lo perseguitava: non la trovò in nessun luogo.

La maestra tornò a Tomba; la sua presenza riaccese la fiamma nel cuore del Cristofori, mentre la Linda era tornata al primo amore. Non soltanto; ma senza fare le pubblicazioni in chiesa, per evitare guai, s'era unita indissolubilmente al De Cecco.

Ed avvenne il doloroso fatto del 2 novembre: quel giorno il Cristofori (così egli narra) stava nella bottega del falegname Davide Todone, quando il rivale fortunato passò per la strada senti allora improvvisamente ardere il sangue. Uscì, inseguì, e raggiunse il De Cecco.

Brevi concitate parole precedettero i fatti. Ricevette una legnata che l'avversario gli ammenò col manico della frusta; ma egli poi lo disarmò. Egli però dai colpi alla testa rimase tramortito; il sangue gli rigava la faccia. Quando lui ebbe in mano la frusta e reagì, il De Cecco levò di tasca la rivoltella percuotendolo con il calcio di quella. Caddero entrambi a terra. Egli anzi ruzzolò nella roggia scorrente lungo la strada.... Egli non tirò i due colpi di rivoltella che dice l'accusa; proprio non sa, non ricorda almeno di averli sparati.

I due sposi

Viene quindi l'interrogatorio dei due sposi: il De Cecco rifà il racconto dell'aggressione del 2 novembre e insiste nell'affermare che le due rivoltellate le sparò l'avversario; la sposa Linda narra i dispetti, le noie, le minaccie ripetute che patì dall'imputato, le noie anche nella scuola.

Comincia quindi la sfilata dei numerosi testimoni: dal capellano del paese, al maresciallo dei Carabinieri signor Corlesso, alla maestra signorina Biasutti. al segretario sig. Barburini... Si rifà la storia delle vicende amorose dei protagonisti. Qualcuno riferisce che il Cristofoli dopo l'abbandono, si lasciava qualche volta, prendere dall'alcool. In generale, però le informazioni sul di lui conto non risultano cattive: buone notizie si hanno sul conto dei coniugi, costituitisi parte civile con gli avvocati Zagato e Driussi, mentre l'imputato è difeso dagli avv. Girardini e Mosca.

Il processo continuerà nel pomeriggio di oggi.

Tribunale Militare di Venezia

Per furto continuato

Il soldato Carlo Tonelli Da Marano (Udine) del 45 artiglieria di stanza a Modena, il 9 ottobre scorso notte tempo, abbandonata la sua caserma entrava, semivestito nella vicina caserma di Cavalleria e andava perlustrando le tasche di diversi soldati. Accortosi uno che fingeva di dormire diè l'allarme e il ladro fu arrestato. Aveva fatto un bottino di L. 13 dopo aver visitato 4 taschini. Rinchiuso in prigione fu processato. Egli disse di non ricordare nulla perchè in quella sera era ubbriaco. I testimoni lo smentiscono. E il Tribunale lo condanna a 5 mesi di reclusione per furto continuato. Dif. Aristide Anzil.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 gennaio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	123.73
Austria (corone)	105.17
Pietroburgo (rubli)	267.42
Rumania (lei)	99.80
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.76

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento.

I fratelli Ronzoni sentitamente ringraziano l'Il.mo sig. Sindaco e l'on. Giunta, le Presidenze dell'Ospedale, della «Dante Alighieri», della Società Operaia, dell'Unione Commercianti e tutti coloro che vollero in vari modi onorare la salma della loro cara madre

Battistina Dentesan ved. Ronzoni

accompagnandola all'ultima dimora o contribuendo con torce ed obblazioni.

Un grazie speciale porgono all'Egregio dott. Ascanio Tami per la sua opera assidua prestatale durante la malattia.

Palmanova, 16 gennaio 1912

Questa mane improvvisamente cessava di vivere

Faelli cav. Vittorio

Consigliere Provinciale

La moglie Marina Valan coi figli Maria e Tonino, straziati ne danno il tristissimo annuncio.

Maniago 16 Gennaio 1912.

I funerali seguiranno giovedì 18 corr. alle ore 10 ant.

La presente serve di partecipazione personale, con preghiera, di dispensa dalle visite di condoglianza e dall'invio di torcie e fiori, per espressa volontà del defunto.

Cercasi

Udine, possibilmente linea tram. per due famiglie casa signorile oppure due appartamenti uniti o vicini con 4-6 ambienti ciascuno.

Offerte presso A. Manzoni e C. Udine.

N.o 71.

Consorzio Veterinario fra Rivignano.

A tutto 31 gennaio corr. è aperto il concorso al posto di veterinario del consorzio fra i comuni di Rivignano, Pocenia e Teor con l'annuo stipendio di L. 1200, gravato della ritenuta per la Cassa Pensioni, oltre i diritti di visita del vigente capitolato.

Documenti di rito.

Rivignano, 10 gennaio 1912.

Il Sindaco Capo - Consorzio
G. di Codroipo.

APPENDICE 41

Il fantasma

Romanzo di A. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

— Certamente no. I gioielli sono nelle mie tasche. Se ricordate bene, ho detto che mi rubaro la «cassetta» dei gioielli.

E cominciai a sorridere.

— Mr. Foster — fece ella, sorridendo come me — io sono estremamente in collera....

— Perdonate lo scherzo — supplicai — forse un cattivo scherzo, ma spero non troppo perchè in tal caso sarebbe imperdonabile. Ed ecco qua i vostri gioielli.

Assunsi l'espressione e l'atteggiamento di uno scolaretto pentito, mentre mi vuotavo una dopo l'altra le tasche ripiene degli scintillanti tesori e li deponevo nel suo grembo.

— Io non avrei per certo immaginato in voi una così sottile astuzia — osservò, aggrottando comicamente le ciglia.

— Ah, voi non mi conoscete, signorina! Sono un uomo terribile io!...

— Pensate allo stato dell'animo mio durante quest'ultimo quarto d'ora.

— Sì, è vero, ma pensate anche alla gioia che provate in questo momento... E sono precisamente io che ho procurato questa gioia, la gioia di perdere e di guadagnare mezzo milione nello spazio di quindici minuti.

Ella prese dal suo grembo una magnifica collana di perle, una «confezione» che aveva completamente occupato la mia capace tasca interna della giubba; e mentre contemplava le pietre meravigliose, i suoi occhi parevano rapiti in una visione lontana dolcissima.

— M.r Foster — riprese alfine — non posso dirvi quanto sia lieta del vostro arrivo a Parigi. Rimarrete qui sino alla mia comparsa all'«Opera Comique» non è vero?

— Avevo per, l'appunto formato questo progetto; e poichè ne esprimete il desiderio...

— Oh! — esclamò ella. — Ebbene, sì; lo desidero.

— Mi parve di scorgere nei suoi occhi bellissimi una nuova lucentezza, come una microscopica lacrima. Il sangue mi salì al cervello; sentii distintamente la pulsazione alle tempia.

— Mi volete dire perchè esprimete questo desiderio? — domandai, tosto che potei ritrovare la mia voce.

Mi guardò in silenzio per qualche istante.

— In tutta la mia vita — rispose — non ho avuto che due sole persone amiche; voi siete la terza. Ah! Non potete neppur immaginare qual sia realmente la vita di una prima donna, d'una creatura come me. Voi credete, e tutti lo credono, che la mia sia un'esistenza aurea. Guadagno più in tre ore di quanto ne possa guadagnare un onesto impiegato in tre anni; vivo nel lusso, negli agi, nelle comodità; i miei capricci sono leggi, sono comandamenti; io sono molto bella, almeno così mi si dice ogni giorno...

— E' la verità! — esclamai con tutta la sincerità della passione.

— Ammettiamo adunque ch'io sia molto bella. Voi sapete che vuol dire ciò? Vuol dire che sono corteggiata da un'infinità di adoratori. E notate che non ho alcun diritto di scelta, perchè appartengo al pubblico. Non posso tenermi nascosta; debbo cantare: è la mia vita. E così tutti questi falsi ammiratori mi sono sempre intorno. Uomini facoltosi, uomini d'ingegno, uomini di spirito; tutti devoti, tutti rispettosi, tutti pronti a sposarmi. Alcuni onesti, secondo il giudizio del mondo, altri forse... l'opposto... Io li ebborro tutti: onesti e disonesti! Mi sento soffocare in quest'atmosfera di adulazione, che pur sono obbligata a respirare...

— Ma perchè aborrite questi ammiratori, così sinceri nella loro adorazione?

— Perchè? Ve lo dico subito. Perchè non ve n'è uno fra tutti, il cui reale desiderio non sia quello di possedermi. Oh li conosco. L'amore! Nel mio mondo, nel mondo falso in cui vivo, non esiste l'amore, se non nell'aspetto di una ignobile imitazione. Tutti credono d'amarmi. «Quando saremo uniti, voi non canterete più, voi sarete mia allora», dice l'uno. Ecco ciò che egli crede l'amore. Ed altri vorrebbero avermi per la miniera d'oro che ho in gola. Io leggo loro in viso l'ingordigia che li divora...

— Non siete forse, un po' troppo severa? — osservai, da quell'ipocrita che io cui forzavo di essere in tale circostanza.

— Sapete bene di no... troppo facile è d'intuire come sia la vita di teatro, anche per chi non la conosce per esperienza.

— Ma... almeno a giudicarne stando fuori sembra invece abbastanza brillante....

— Vero. Ma può darsi che una persona senta nell'intimo suo un odio istintivo per tanto splendore...

— L'ambiente in cui vivete dev'essere molto curioso, del resto!

— E' un ambiente saturo di principi russi, ecco il mio pensiero... A Parigi si può dire che si respirano nell'aria i principi russi.

— Davvero?

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50
Per Cormons O. 5.45 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 5.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21 45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Avvisi Economici.

RAPPRESENTANTI, ricercasi in tutto il Veneto per macchine agricole enologiche casearie ecc. Offerte Libretto Postale 355 Posta Venezia.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912